

PALAZZINA APPIANI



Palazzina Appiani, Dettaglio del mosaico a pavimento della rosetta centrale

Palazzina Appiani è un bene di proprietà del Comune di Milano che gravita nel mondo FAI dal 2009, anno in cui Palazzina Appiani è diventata sede degli uffici di Delegazione e Presidenza FAI Lombardia ancora oggi in loco.

Successivamente, dal 2015, il Comune di Milano ha affidato la gestione del bene alla Fondazione per un periodo di 10 anni.

L'obiettivo che il FAI si è posto è quello di riaprire la Palazzina al pubblico – il bene

è regolarmente aperto al pubblico dal 2017 – al fine di poterne raccontare ai cittadini la meravigliosa storia. La facciata rivolta verso Parco Sempione riprende, nella sua sobria classicità, le linee austere dello stile piemontese.

I cinque stretti archi che delineano l'ingresso coperto per le carrozze, a cui corrispondono al piano superiore le cinque finestre della balconata, costituiscono gli elementi architettonici caratterizzanti del corpo di fabbrica prominente centrale.

All'interno si è subito accolti dai mosaici pavimentali ispirati al sobrio e rigoroso classicismo di Luigi Canonica, con fasce a meandri e rosette.

Il mosaico presenta rimaneggiamenti dell'originale ed è stato recentemente interessato da un importante intervento di restauro conservativo su tutta la sua superficie dove sono visibili innesti di nuovi tasselli e malte a riempimento dei tasselli danneggiati.

In corrispondenza dell'ingresso centrale una rosetta è stata sostituita nel 1928 con lo stemma del Comune di Milano, che nel 1870 assume dallo Stato Italiano la piena gestione dell'Arena.

Lo sapevi che



Nell'Esposizione Universale del 1906 – celebrativa dell'inaugurazione del traforo del Sempione – la Facciata di Palazzina Appiani fu modificata per l'occasione con una monumentale scalinata al fine di creare stupore nei visitatori così da allinearsi ai padiglioni temporanei edificati per l'evento.

Al termine dell'esposizione la scalinata e gli elementi decorativi furono smontati e rimossi, Palazzina Appiani tornò così all'estetica che è possibile ammirare ancora oggi.